

ENRICO ALBERTELLI, *Il vivere inesplicabile. Rassegna delle biografie dannunziane*, «Testo», XXII (gennaio - giugno 2001), 41, pp. 115-133.

*Ciascuno di noi non trasmette quasi nulla agli altri –  
L'esperienza della bontà e della bellezza –  
Il vecchio e il giovane, la donna e l'uomo non tanto si sostengono quanto si combattono. Niente di ciò che è veramente vivo può essere insegnato*<sup>1</sup>

### 1. *Le biografie apologetiche del ventennio fascista e i primi contributi inglesi*

Il 25 settembre 1979 si svolse, presso il Vittoriale degli Italiani, un acceso dibattito dedicato all'elaborazione del progetto biografico che, a quarant'anni dalla morte di d'Annunzio, avrebbe dovuto restituirne il profilo storico in modo veritiero e scientificamente articolato<sup>2</sup>. Fra i partecipanti, va riconosciuto soprattutto a Giorgio Bàrberi Squarotti il merito di aver esaminato la tradizione biografica dannunziana, prendendo le distanze dagli studi meramente documentari, che offrivano «una narrazione pura e semplice di fatti, disposti in ordine cronologico», priva di «qualsiasi accenno all'opera letteraria»<sup>3</sup>. Lo studioso suggeriva alternativamente un approccio che, pur distinto dall'operazione critica, le fosse complementare, «quasi che la ragione stessa dell'esercizio biografico non sia ciò che, appunto, lo scrittore biografato ha scritto, ma piuttosto [...] una descrizione quanto più possibile minuziosa e accurata dello sfondo, intorno allo scrittore, di rapporti, di società, di comportamenti, di situazioni concrete e quotidiane, di curiosità anche minute», senza concedere «un'attenzione troppo accentuata sull'aneddoto o sull'evento»<sup>4</sup>. La fondatezza di queste preoccupazioni è facilmente riconoscibile attraverso il confronto con la produzione biografica precedente.

Sebbene già verso la fine dell'Ottocento, sia in Italia sia all'estero, numerosi fossero i contributi dedicati alla presentazione della vita e dell'opera di d'Annunzio, le prime biografie orientate verso uno studio completo della sua esistenza apparvero so-

---

<sup>1</sup> G. D'ANNUNZIO, *Di me a me stesso*, a cura di A. ANDREOLI, Mondadori, Milano 1990, pp. 4. Nel presente studio ho adottato la grafia 'd'Annunzio', eccettuate le citazioni di testi che utilizzano la forma 'D'Annunzio'.

<sup>2</sup> *Ipotesi per una biografia di Gabriele d'Annunzio*, «Quaderni del Vittoriale», 18 (nov.-dic. 1979), pp. 5-78.

<sup>3</sup> G. BÀRBERI SQUAROTTI, *Il dato biografico e l'opera letteraria*, Ibi, pp. 9-17: 9.

lo a partire dagli anni Trenta<sup>5</sup>. La prima, in ordine cronologico, fu quella di Angelo Sodini, intenzionato a restituire del Poeta «un ritratto essenzialmente desunto dalle sue stesse opere, avvalorato dalle sue stesse parole tratte dalle sue liriche, dai suoi romanzi, dai suoi scritti varii, dalle sue lettere, dalle memorie dei suoi più intimi»<sup>6</sup>. Il biografo, servendosi di uno stile che ricalcava la retorica dannunziana, si proponeva non tanto una ricostruzione della verità storica, quanto la divulgazione dell'ideale superomistico che informava l'esistenza dell'autore, intesa come «'opera d'arte' compiuta da una volontà infaticabile»<sup>7</sup>. Gli studi successivi amplificarono ulteriormente il tono encomiastico, facendo di d'Annunzio un *exemplum* di eroismo latino secondo la lezione fascista, con particolare riguardo all'esperienza bellica e alla produzione d'ispirazione civile, interpretata come prefigurazione dello spirito mussoliniano. È il caso, soprattutto, delle opere propagandistiche di Mario Giannantoni, *La vita di Gabriele d'Annunzio* e *Gabriele d'Annunzio. Maestro di vita*<sup>8</sup>. Per quanto meno allineate al regime, quasi tutte le biografie del ventennio fascista furono succubi dell'aura mitizzante che Sodini aveva inaugurato: si pensi agli studi di Camillo Antona Traversi, Arturo Lancellotti, Ettore Moschino, Tom Antongini, dedicati prevalentemente ad aneddoti e curiosità della vita 'inimitabile' del Poeta<sup>9</sup>. Per quanto riguarda le opere di

---

<sup>4</sup> *Ibidem*.

<sup>5</sup> Fra i contributi biografici ricordiamo G. FORTEBRACCI, *Gabriele d'Annunzio*, Cellini, Firenze 1891; G. DI PROPERZIO, *Gabriele d'Annunzio*, Loescher, Roma 1896; G. BORGESSE, *Gabriele d'Annunzio*, Ricciardi, Napoli 1909; V. MORELLO, *Gabriele d'Annunzio*, Soc. libreria editrice nazionale, Roma 1910; A. DONATI, *Gabriele d'Annunzio*, Dante Alighieri, Milano - Roma - Napoli 1911; A. GARGIULO, *Gabriele d'Annunzio*, Parrella, Napoli 1912; O. ANTOGNONI, *Gabriele d'Annunzio*, Gross, Heidelberg 1914; F. OLGATI, *Gabriele d'Annunzio*, Vita e Pensiero, Milano 1916; A. GEIGER, *Gabriele d'Annunzio*, La Renaissance du Livre, Paris 1918; G. M. PASQUARIS, *Gabriele d'Annunzio*, La Modernissima, Milano 1923; E. SCARFOGLIO, *Il libro di don Chisciotte*, Mondadori, Milano 1925; F. PASINI, *Gabriele D'Annunzio*, Stock, Roma 1925; M. BOULANGER, *Chez Gabriele d'Annunzio*, Paris, La Renaissance du Livre, s.d. ; F. FLORA, *D'Annunzio*, Ricciardi, Napoli 1926; E. COZZANI, *Gabriele d'Annunzio*, Porta, Piacenza 1927; ASSOCIAZIONE ABRUZZO - MOLISE, *Gabriele d'Annunzio*, Edit. Romano, Roma 1927; R. MANDEL, *Gabriele d'Annunzio*, Sonzogno, Milano 1928; A. MEOZZI, *Significato della vita e delle opere di Gabriele d'Annunzio*, Vallerini, Pisa 1929.

<sup>6</sup> A. SODINI, *Ariel armato*, Mondadori, Milano 1931, p. IX.

<sup>7</sup> *Ibi*, p. X.

<sup>8</sup> M. GIANNANTONI, *La vita di Gabriele d'Annunzio*, Mondadori, Milano 1933; ID., *Gabriele d'Annunzio. Maestro di vita*, Bocca, Milano 1939.

<sup>9</sup> C. ANTONA TRAVERSI, *Vita di Gabriele d'Annunzio*, Vallecchi, Firenze 1933, 2 voll.; ID., *Curriculum vitae di Gabriele d'Annunzio*, Casa del Libro, Roma 1932-1934; ID., *Curiosità dannunziane inedite e rare*, Casa del Libro, Roma 1934; ID., *D'Annunzio da documenti inediti e rari*, Casa del Libro, Roma 1934; A. LANCELOTI, *Gabriele d'Annunzio nella luce di domani*, Staderini, Roma 1938; E. MOSCHINO, *Gabriele d'Annunzio nella vita e nella leggenda*, Rispoli, Napoli 1938; T. ANTOGINI, *Vita segreta di Gabriele d'Annunzio*, Mondadori, Milano 1938; ID., *D'Annunzio aneddotico*, Mondadori, Milano 1939; ID., *Quarant'anni con d'Annunzio*, Mondadori, Milano 1957; ID., *D'Annunzio ignorato*, Mondadori, Milano 1963. Fra i contributi biografici e critici di quegli anni si ricordino anche N. LAPE-

Antongini, tuttavia, è doveroso riconoscere che la convivenza e l'intimità con d'Annunzio in qualità di segretario *factotum* e di amico confidente, permisero al biografo di restituirne un'immagine genuina e per molti versi veridica, che pochi studiosi, anche in età più recente, sono stati in grado di attingere. Dalle biografie elogiative di quegli anni si discostava l'opera di Federico Vittore Nardelli, nata in reazione allo studio di Sodini, col proposito «di giocare un brutto tiro a d'Annunzio», dissacrando e demolendo fin dalle prime pagine il mito dannunziano:

Ma l'arcangelo Gabriele (dall'oriente è detto *pavone del cielo*), nei giorni del sacrificio come nei giorni dell'avidità, s'illumina d'un eroismo quotidiano ben più sottile e difficile di quanto occhi comuni non siano in grado d'apprezzare: l'eroismo di conquistare la vita (impura) e la (sporca) realtà della gloria non avendo, fra le innumerabili monete false ch'egli spese, altra moneta buona da spendere che la pura poesia<sup>10</sup>.

Nonostante la biografia di Nardelli avesse suscitato la disapprovazione di d'Annunzio, per la messe di pettegolezzi e falsità che conteneva, a tal punto da essere sequestrata per ordine di Mussolini su richiesta del Poeta, essa ottenne una certa diffusione all'estero grazie alla traduzione inglese di Arthur Livingstone<sup>11</sup>. Nel 1935 venne alla luce una seconda biografia in lingua inglese ad opera di Gerald Griffin, che si rifaceva soprattutto ai precedenti studi di J. N. Macdonald<sup>12</sup>. Anche Griffin, pur in maniera meno denigratoria di Nardelli, non rinunciava alla polemica contro il pescarese e i suoi «exceedingly comical love affairs», valutando con intolleranza soprattutto l'impresa di Fiume. Infatti, il biografo inglese, che non esitava a riconoscere il valore dell'interventismo dannunziano e delle sue imprese militari in favore della causa

---

GNA, *Gabriele d'Annunzio*, Edizioni della «Novissima Antologia Italiana», Napoli s.d.; P. COTANTINESCU, *Gabriele d'Annunzio*, Hyperion, Cluj 1934; G. FATINI, *Il Cigno e la Cicogna: Gabriele d'Annunzio collegiale*, La Nuova Italia, Firenze 1935; *Gabriele d'Annunzio*, a cura dell'Istituto di divulgazione dannunziana, Istituto Storico di divulgazione, Roma [1936] s.d.; G. ALFERO, *Gabriele d'Annunzio*, SIAG, Genova 1938; P. BAVA, *Gabriele d'Annunzio*, Accame, Torino 1938; V. FRATICELLI, *Gabriele d'Annunzio*, Zacchi, Milano 1938; L. D'AMBRA, *D'Annunzio uomo*, in *Gabriele d'Annunzio*, a cura di J. DE BLASI, Sansoni, Firenze 1939; L. RUSSO, *Gabriele d'Annunzio*, Sansoni, Firenze 1939; U. V. RACCA, *La psiche di d'Annunzio*, Sperling & Kupfer, Milano 1940; A. GARGIULO, *Gabriele d'Annunzio*, Sansoni, Firenze 1941; O. CIMORONI, *L'altro D'Annunzio*, Garzanti, Milano 1944; G. TOSI, *D'Annunzio en Grèce. Laus vitae et la croisière de 1895 d'après des documentes inédits*, Calmann - Lévy, Paris 1947; M. D'ANNUNZIO, *Con mio padre sulla nave del ricordo*, Mondadori, Milano 1950; I. CALANDRINO, *Gabriele d'Annunzio*, Esperia, Vicenza 1955.

<sup>10</sup> F. V. NARDELLI, *L'Arcangelo: vita e miracoli di Gabriele d'Annunzio*, Stock, Roma 1931, p. 8.

<sup>11</sup> F. V. NARDELLI - A. LIVINGSTON, *Gabriel the archangel*, Harcourt Brace and company, New York 1931.

<sup>12</sup> G. GRIFFIN, *Gabriele d'Annunzio: The Warrior Bard*, John Long, London 1935; J. N. MACDONALD, *A Political Escapade: The Story of Fiume and D'Annunzio*, John Murray, London 1921.

alleata, dedicò quasi un terzo della biografia alla vicenda fiumana con l'intento di provare l'infondatezza degli ideali irredentistici con cui i legionari giustificarono l'impresa, e di enumerare le conseguenze politiche che essa produsse<sup>13</sup>. Di qui la convinzione, persistente nella cultura britannica, che l'occupazione di Fiume rappresentasse l'anticamera del nazifascismo:

D'Annunzio will also go down to posterity as the Saint John Baptist of Fascism. [...]. His scattered legionaries were the nuclei of men who marched to Rome. [...]. But the repercussion of Fiume raid did not merely entail the emergence of Fascism. D'Annunzio was the precursor of Hitler (which makes me almost wish that D'Annunzio had never been born!), for he was the *causa causae causati*<sup>14</sup>.

Negli anni Cinquanta, infine, vennero alla luce altre due biografie dannunziane in lingua inglese. La prima, di Frances Winwar, ottenne vasta circolazione grazie all'edizione simultanea in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, seguita, di lì a poco, da una traduzione italiana<sup>15</sup>. Delle tre sezioni in cui è divisa l'opera della Winwar, la prima narra le vicende dannunziane dall'infanzia agli anni Novanta e la seconda si occupa della vita della Duse col Poeta. L'edizione originaria, infatti, nasceva come «a dual biography of Gabriele d'Annunzio & Eleonora Duse», sottotitolo non riportato dalla versione italiana. Infine, la terza parte, relativa agli anni 1910-1938, è dedicata, più che alle sofferenze della Duse ormai dimenticata dallo scrittore, all'entusiastica commemorazione delle imprese del combattente. Potremmo valutare benevolmente l'opera della Winwar, se il gradevole impianto narrativo, apertamente romanzesco, fosse compensato da un adeguato impegno scientifico. L'altra biografia inglese, scritta da Anthony Rhodes, era più orientata a descrivere gli ambienti storico-culturali dannunziani che a ricostruire la vita del Poeta, soprattutto per quanto riguarda il periodo bellico e post-bellico<sup>16</sup>.

---

<sup>13</sup> GRIFFIN, *Gabriele d'Annunzio* cit., pp. 127-247.

<sup>14</sup> *Ibi*, p. 6.

<sup>15</sup> F. WINWAR, *Wings of Fire: a dual biography of Gabriele d'Annunzio & Eleonora Duse*, Alvin Redman Limited, London 1956; ID., *Wingless Victory: a dual biography of Gabriele d'Annunzio & Eleonora Duse*, Harper & Brothers, New York 1956; ID., *Con D'Annunzio di fuoco in fuoco*, Mondadori, Milano 1960.

<sup>16</sup> A. RHODES, *The Poet as Superman: A Life of Gabriele D'Annunzio*, Weidenfeld and Nicolson, London 1959.

## 2. La fine del mito e l'inizio dei problemi

Una svolta metodologicamente determinante nello studio della biografia di d'Annunzio è costituito dall'opera di Guglielmo Gatti, testimonianza di quanto, nel dopoguerra, estinta la celebrazione del mito dannunziano e dei valori che l'avevano sostenuta, sorgesse l'esigenza di un'analisi scientifica capace di sfatare favole e pettegolezzi, certificando gli eventi dell'esistenza dell'autore col riferimento diretto ai documenti<sup>17</sup>. In particolare, il biografo poté contare sulla sistematica organizzazione cronologica della vita e della produzione dello scrittore abruzzese messa a punto pochi anni prima da Filippo Masci e, soprattutto, sui materiali inediti degli archivi del Vittoriale, da cui Gatti attinse carteggi, documenti privati e appunti, come verifica dei dati storici esposti<sup>18</sup>. Questa è, dunque, la prima biografia che possa vantare rigore scientifico, narrando l'esistenza dannunziana con precisione di date ed eventi, ma soprattutto con abbondante citazione dei documenti pubblici e privati. Tuttavia, per quanto l'autore pretendesse di aver analizzato «i rapporti tra la vita e la produzione artistica del Poeta», questa affermazione può valere solo per l'esame delle vicende autobiografiche sottese (soprattutto gli amori) alle pagine letterarie e del rapporto fra opera ed editori. Inoltre, a causa dell'esorbitante quantità di citazioni e del susseguirsi vorticoso degli eventi di cronaca, la ricostruzione di Gatti rischia di ridursi a un elenco di avvenimenti sconnessi e disarticolati. A questo limite pensava Bàrberi Squarotti quando, durante il dibattito del '79, prendeva le distanze dal documentarismo acritico di certe biografie. In quella sede, tuttavia, più che l'opera di Gatti, fu la *Vita di Gabriele d'Annunzio* di Piero Chiara ad essere apertamente stigmatizzata<sup>19</sup>. Chiara, infatti, si era limitato ad una esposizione cronachistica e approssimativa della vita dello scrittore abruzzese. Giustamente, Eurialo De Michelis, recensendo questa biografia nei «Quaderni del Vittoriale», dopo averne evidenziato le numerose imprecisioni, espresse un giudizio piuttosto severo: «L'immagine che vien fuori da questo libro, è di un ometto, tutto e solamente occupato di esercizi sessuali da una parte, di quattrini

---

<sup>17</sup> G. GATTI, *Vita di Gabriele d'Annunzio*, Sansoni, Firenze 1956; ID., *Correzioni ed aggiunte alla «Vita di Gabriele d'Annunzio»*, Edizioni Aternine, Roma - Pescara 1969. Dello stesso autore ricordiamo anche ID., *Le donne nella vita e nell'arte di Gabriele d'Annunzio*, Guanda, Modena 1951.

<sup>18</sup> F. MASCI, *La vita e le opere di Gabriele d'Annunzio in un indice cronologico analitico*, Alere Flammam, Roma 1950.

<sup>19</sup> P. CHIARA, *Vita di Gabriele d'Annunzio*, Mondadori, Milano 1978.

dall'altra, e viaggi, viaggi»<sup>20</sup>. Effettivamente, per quanto l'andamento romanzesco e giornalistico della narrazione possa rendere piacevole la lettura, l'antipatia e l'illare malevolenza di Chiara verso d'Annunzio minano alla base tutto il lavoro: il biografo presta fede a pettegolezzi non verificati, amplificando intenzionalmente gli aspetti più scandalistici (debiti e avventure erotiche) e accumulando, in ogni capitolo, più pornografia di quanta se ne trovi nell'opera e nella vita del Poeta.

In verità, durante la tavola rotonda del '79, alla produzione biografica italiana e straniera del dopoguerra s'imputava più che altro il limite della disgiunzione fra vita e opera letteraria. Tra la biografia di Gatti e quella di Chiara, infatti, era trascorso un ventennio di tentativi e abbozzi piuttosto insoddisfacenti. Il contributo di taglio giornalistico di Franco Antonicelli offriva al pubblico radiofonico un'introduzione consapevolmente dilettantistica alla vita e alla psicologia individualista e sensuale del pescarese; l'opera di Sozzi costituiva una presentazione sintetica dell'esistenza e dell'opera dannunziana, più orientata al fronte critico che a quello biografico; e lo studio di Jullian, pur esaminando alcune interessanti frequentazioni francesi di d'Annunzio, presentava un tono romanzesco nel complesso inattendibile, aggravato dalla grande quantità di imprecisioni che mette in dubbio perfino la conoscenza della nostra lingua da parte del biografo<sup>21</sup>.

Accanto a questi maldestri tentativi, è doveroso menzionare alcuni studi di valore che, nati in chiave critica piuttosto che biografica, produssero comunque risultati significativi per le ricerche relative alla vita di d'Annunzio; si pensi alle opere di Emi-

---

<sup>20</sup> E. DE MICHELIS, *Una biografia del d'Annunzio*, «Quaderni del Vittoriale», 15 (mag.-giu. 1979), pp. 15-28: 22.

<sup>21</sup> F. ANTONICELLI, *La vita di d'Annunzio*, ERI, Torino 1964; G. SOZZI, *Gabriele d'Annunzio nella vita e nell'arte*, La Nuova Italia, Firenze 1964; P. JULLIAN, *D'Annunzio*, Fayard, Paris 1971, tradotto in italiano come ID., *D'Annunzio*, Tattilo Editrice, Roma 1974. Fra gli altri contributi ricordiamo ancora G. VOLPE, *Gabriele D'Annunzio*, Giardini, Pisa 1959; G. DEL VECCHIO, *Gabriele d'Annunzio*, Aternine, Roma - Pescara 1960; G. DEL GUZZO, *Gabriele D'Annunzio senza segreti*, Airoldi, Verbania 1960; G. TOSI, *La vie et le rôle de D'Annunzio en France au début de la grande guerre (1914-1915)*, Sansoni, Firenze 1961; D. D'ORAZIO, *D'Annunzio, l'altro*, M. Solfanelli, Chieti 1962; N. D'AROMA, *L'amoroso Gabriele*, Bianco, Roma 1963; G. FATINI, *Il d'Annunzio, il Pascoli e altri amici*, Nistri - Lischi, Pisa 1963; E. MAZZALI, *D'Annunzio*, Nuova Accademia, Milano 1963; P. DE MONTERA, *Gabriele d'Annunzio*, Seghers, Paris 1963; S. MATURANZO, *Vita romanziata di Gabriele D'Annunzio con la versione nel vernacolo partenopeo de La pioggia nel pineto*, Istituto artistico letterario italiano, Milano 1964; C. E. BASILE - A. BERENZI, *Gabriel Nuntius Semper Adamas*, Per volontà di un pugno di uomini, Milano 1965-1976; J. E. VAN ACKERE, *Gabriele d'Annunzio*, Desclée de Brouwer, s.l. 1966; *D'Annunzio*, Mondadori, Milano 1970; G. TOSI, *D'Annunzio, Montesquiou, Matilde Serao*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1972; R. DUCCI, *D'Annunzio vivente*, Mondadori, Milano 1973; G. LAFFI - I. NARDI, *Gabriele d'Annunzio*, La Nuova Italia, Firenze 1974; E. SCARANO LUGNANI, *D'Annunzio*, Laterza, Roma 1976; *D'Annunzio nel suo tempo*, Pan, Milano 1977.

lio Mariano, di Eurialo De Michelis<sup>22</sup>, di Ezio Raimondi, di Giuseppe Petronio e di Federico Roncoroni. Mariano, per esempio, nel *Sentimento del vivere*, ha cercato di offrire un'analisi completa del rapporto fra il d'Annunzio uomo e la sua opera, per mezzo di una 'psicologia descrittiva' che esaminasse sentimenti e situazioni (l'umoristico, l'ironico, il sublime, il malinconico, il sensuale, ecc.) con lo «scopo di chiarire i momenti vissuti dai quali è sbocciato l'atto creativo»<sup>23</sup>. Raimondi, invece, già nell'ottobre del '63, durante il primo convegno internazionale di studi dannunziani, aveva abbozzato un'analisi dell'evoluzione del concetto di letteratura nella carriera del Poeta, rilevando con esattezza i rapporti, le influenze intellettuali e il legame delle concezioni dello scrittore con l'orizzonte socio-culturale del tempo<sup>24</sup>. Pochi anni dopo, questi materiali confluirono nel capitolo *Gabriele d'Annunzio* della *Storia della letteratura Italiana* diretta da Cecchi e Sapegno<sup>25</sup>: si tratta di un'indagine che, seguendo le vicende dell'esistenza dannunziana, si sofferma sull'evoluzione dell'idea di letteratura concepita da d'Annunzio attraverso l'esperienza giornalistica, le frequentazioni intellettuali, le letture influenti, i rapporti col pubblico e con gli editori; una biografia, dunque, a sfondo sociologico che, limitandosi agli episodi più salienti della vita del Poeta, ne rileva soprattutto il rapporto con l'opera, determinato, secondo Raimondi, da un costante spirito imprenditoriale e divistico. Un'altra lettura tipicamente sociologica, finalizzata a collocare d'Annunzio nel suo tempo e a individuare i motivi del suo successo presso il pubblico, delle mode e degli atteggiamenti intellettuali assunti dall'autore abruzzese nei confronti della società coeva, è rappresentata dall'intervento di Petronio alla tavola rotonda del '79<sup>26</sup>. Infine, è necessario ricordare almeno il primo dei due contributi introduttivi, *La vita e Le opere*, che Roncoroni premise all'edizione Garzanti delle poesie dannunziane<sup>27</sup>. In quella sede, il critico de-

---

<sup>22</sup> E. DE MICHELIS, *Tutto d'Annunzio*, Feltrinelli, Milano 1960; ID., *D'Annunzio a contraggenio*, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1963; ID., *Roma senza Lupa*, Bonacci, Roma 1976; ID., *Ancora d'Annunzio*, Edgars, Pescara 1987.

<sup>23</sup> E. MARIANO, *Sentimento del vivere, ovvero Gabriele d'Annunzio*, Mondadori, Verona 1962, p. 28.

<sup>24</sup> E. RAIMONDI, *Il d'Annunzio e l'idea di letteratura*, in AA. VV., *L'arte di Gabriele d'Annunzio. Atti del convegno internazionale di studio. Venezia – Gardone Riviera – Pescara 7-13 ottobre 1963*, a cura di E. MARIANO, Mondadori, Verona 1968, pp. 83-96.

<sup>25</sup> ID., *Gabriele d'Annunzio*, in *Storia della letteratura Italiana*, dir. da E. CECCHI - N. SAPEGNO, vol. IX, *Il Novecento*, Garzanti, Milano 1969, pp. 3-84. Questi studi sono raccolti anche in ID., *Il silenzio della Gorgone*, Zanichelli, Bologna 1980, pp. 42-111.

<sup>26</sup> G. PETRONIO, *Appunti per una biografia sociale*, «Quaderni del Vittoriale», 18 (nov.-dic. 1979), pp. 17-38. Di taglio sociologico è pure l'esame storico-critico ID., *D'Annunzio*, Palumbo, Palermo 1977.

<sup>27</sup> G. D'ANNUNZIO, *Poesie*, a cura di F. RONCORONI, Garzanti, Milano 1978.

lineava con precisione e sinteticità una biografia dell'autore abruzzese, con la consapevolezza che, se da una parte «la sua vita e la sua opera furono [...] qualcosa di strettamente complementare, quasi un'unica realtà», dall'altra, esiste pure una distinzione fra l'artista acclamato dal pubblico e l'uomo privato, dotato di un «fondo di tenace umanità [...] che per tutta la vita fece in modo di eludere e cancellare soffocandolo sotto un complesso sistema di sovrastrutture le quali paiono oggi, per sua volontà, gli unici aspetti del suo carattere»<sup>28</sup>.

Come s'è detto, durante il dibattito del '79, emerse l'esigenza di un approfondimento della vita di d'Annunzio in rapporto con la produzione letteraria e con la società nella quale e per la quale essa fu generata. In particolare, Bàrberi Squarotti indicò alcuni nodi fondamentali che i futuri biografi avrebbero dovuto sciogliere. Anzitutto, andavano individuati con precisione gli elementi autobiografici dell'opera dannunziana, per meglio analizzare il processo di trasfigurazione letteraria del dato biografico. Tale esame, inoltre, doveva svolgersi nel contesto «della concezione che il D'Annunzio ebbe del rapporto fra arte e vita», nonché dell'idea «che la società contemporanea ebbe di tale rapporto», per comprendere quale ruolo assunse la letteratura nella vita dell'autore e quale l'esperienza biografica nella produzione artistica. Da qui l'esigenza di studiare a fondo quelle relazioni, quelle influenze, quei rapporti letterari, artistici e filosofici che determinarono in modo più o meno significativo la cultura dell'autore abruzzese. Le indagini biografiche successive si riferirono soprattutto a queste proposte, sebbene, già nel corso di quel dibattito, alcuni studiosi avessero dimostrato perplessità verso un tipo di ricerca che, soffermandosi eccessivamente sull'opera dannunziana e sul suo tempo, rischiava di tradursi in analisi dell'autore piuttosto che dell'uomo, tradendo quindi l'intenzione biografica per quella storico-letteraria, critica e sociologica<sup>29</sup>. Da qui veniva lo scetticismo di De Michelis verso l'impostazione di Raimondi, Roncoroni e Petronio, e l'invito ad approfondire i legami culturali e storici «solo nei limiti che il discorso faccia capo a lui uomo in concreto, e

---

<sup>28</sup> *Ibi*, pp. VII-VIII.

<sup>29</sup> Si pensi, per esempio, che proprio in quella sede, nello scambio di opinioni fra Petronio e Leo Valiani, emerse con evidenza quanto sul piano storico i rapporti di d'Annunzio col fascismo fossero ancora argomento di accesa disputa, nonostante alcuni importanti approfondimenti come quello di R. DE FELICE, *D'Annunzio politico (1918-1928)*, Laterza, Roma-Bari 1978. Cfr. L. VALIANI, *Gli eventi storici di Fiume*, «Quaderni del Vittoriale», 18 (nov.-dic.1979), pp. 38-43.



di là dall'uomo, pur in altro modo nell'uomo, all'opera scritta»<sup>30</sup>. Lo stesso Bàrberi Squarotti, che durante il dibattito non esitò a valutare con entusiasmo le iniziative di Petronio, nel suo intervento precisò come le indagini storiche, sociologiche e intellettuali dovessero delineare in modo esaustivo l'uomo e il poeta d'Annunzio, senza perdere di vista la centralità dell'intento biografico rispetto a quello critico:

Penso a una precisa e documentata descrizione di ambienti [...], di modi di consuetudini di vita quotidiana, delle figure, essenziali come anche secondarie, di tutti coloro che sono venuti in contatto, per qualsiasi ragione con lo scrittore, fino a una definizione fisica e biografica che permetta non soltanto di chiarirne esaurientemente la funzione e l'azione nella vita dell'autore fatto oggetto di biografia, ma anche di mostrare efficacemente un più generale e tipico modo d'agire, di comportarsi, di vivere dell'età e della società contemporanea, che dia un senso più esatto e meglio rilevi l'accordo o la differenza con il personaggio biografato e, infine, di proporre con ricchezza di dati il problema dello scarto più o meno grande che, nel caso dell'inserimento della figura della vita entro l'opera letteraria, si presenta fra realtà e invenzione<sup>31</sup>.

### 3. *Le più recenti biografie dannunziane*

In relazione alle problematiche sollevate dalla tavola rotonda del '79, resta da valutare quali esiti abbia conseguito l'indagine biografica del successivo ventennio<sup>32</sup>. La prima biografia posteriore al dibattito, quella di Paolo Alatri, sebbene fondata su una documentazione maggiore rispetto alle precedenti, dimostra quanto le preoccupazioni di De Michelis fossero fondate<sup>33</sup>. Più che una biografia, lo studio di Alatri sembra una presentazione della vita e delle opere di d'Annunzio col principale proposito di rico-

---

<sup>30</sup> E. DE MICHELIS, *Avvertenze per una biografia*, «Quaderni del Vittoriale», 18 (nov.-dic. 1979), pp. 53-62: 62.

<sup>31</sup> BÀRBERI SQUAROTTI, *Il dato biografico* cit., pp. 9-10.

<sup>32</sup> Fra i contributi critici degli ultimi vent'anni che abbiano un pur esiguo interesse biografico, ricordiamo almeno A. M. MUTTERLE, *Gabriele d'Annunzio*, Le Monnier, Firenze 1980; C. GENTILE, *L'altro d'Annunzio*, Bastogi, Foggia 1982; G. BÀRBERI SQUAROTTI, *Invito alla lettura di Gabriele d'Annunzio*, Mursia, Milano 1983; E. MOCCIA, *Gabriele d'Annunzio*, Stamperia Artistica Nazionale, Torino 1985; A. SPINOSA, *D'Annunzio il poeta armato*, Mondadori, Milano 1987; S. COSTA, *Gabriele D'Annunzio: volti e maschere di un personaggio*, Sansoni, Firenze 1988; M. DE FILIPPIS, *L'altro d'Annunzio*, De Filippis, Arezzo 1988; M. GIAMMARINO, *Incontro con D'Annunzio*, Serarcangeli, Roma 1988; A. FELICE., *Il caso D'Annunzio*, Palumbo, Palermo 1990; G. TURCHETTA, *Gabriele d'Annunzio*, Morano, Napoli 1990; A. FELICE, *Introduzione a D'Annunzio*, Laterza, Roma 1991; *Gabriele d'Annunzio*, Marietti, Casale Monferrato 1991; *D'Annunzio e il suo tempo: un bilancio critico. Atti del Convegno di Studi. Genova 19-20-22-23 settembre - Rapallo 21 Settembre 1989*, a cura di F. PERFETTI, Sagep, Genova 1992; A. BONADEO, *D'Annunzio and the Great War*, Fairleigh Dickinson University Press, Madison 1995; M. LEVANTE ROMANO, *D'Annunzio l'uomo del Vittoriale*, Andromeda, Colledara 1996.

<sup>33</sup> P. ALATRI, *D'Annunzio*, Utet, Torino 1983; poi sintetizzata in ID., *D'Annunzio: mito e realtà*, Istituto Suor Orsola Benincasa, Napoli 1988.

struirne l'esistenza calandola nell'orizzonte storico-culturale dell'Europa tra Otto e Novecento. Non mancano approfondimenti relativi ai rapporti intellettuali, agli ambienti letterari frequentati dal Poeta: è il caso dei paragrafi dedicati a Carducci, a Huysmans, a Barrès, a Nietzsche, a Wagner, ecc. Tuttavia, la ricostruzione storica, priva di rigore analitico, rimane acriticamente informativa. È forse per questo motivo che il biografo, anziché far uso di citazioni dei documenti privati (come aveva fatto Gatti), ricorre a illustri interventi critici, più pertinenti al settore del dibattito letterario che a quello della ricerca biografica. Evidentemente, Alatri concede molto più spazio alla figura del d'Annunzio scrittore che a quella dell'uomo. Molto valido è comunque il capitolo *L'impresa di Fiume*, dedicato alla cronaca particolareggiata dell'occupazione fiumana che Alatri espone con precisione, grazie alla competenza maturata negli studi relativi all'esperienza militare del Comandante<sup>34</sup>. Il biografo dimostra particolare lucidità nel delineare gli equilibri politici sottesi alla vicenda, la risonanza che l'avvenimento ebbe nella storia italiana e, infine, la vita dei legionari di Fiume. Valido è anche il capitolo conclusivo (*Al Vittoriale*) dedicato all'attività diplomatica di d'Annunzio nel suo progetto di collaborazione con la Federazione Italiana dei Lavoratori del Mare di Giulietti, e ai rapporti estremamente articolati con Mussolini e con Nitti<sup>35</sup>.

Pochi anni dopo Alatri, Ferruccio Ulivi si cimentò nell'impresa di redigere una vita di Gabriele d'Annunzio senza peraltro riuscire a competere coi predecessori<sup>36</sup>. Rispetto alle biografie precedenti, infatti, quella di Ulivi non solo offre una minore quantità di informazioni, manca di indicazioni bibliografiche e di citazioni documentarie, ma sacrifica l'analisi biografica a una narrazione romanzata degli avvenimenti, accumulando frammentari giudizi sulla psicologia e l'etica dello scrittore.

Contemporaneamente ad Ulivi, Paola Sorge elaborò un singolare contributo biografico che, per quanto non paragonabile ai precedenti a causa della concisione e dal taglio volutamente non scientifico, merita di essere menzionato per l'acume con cui

---

<sup>34</sup> Alatri si era già occupato dell'attività politica di d'Annunzio in ID., *Nitti, D'Annunzio e la questione adriatica (1919-1920)*, Feltrinelli, Milano 1959; e aveva curato l'introduzione a G. D'ANNUNZIO, *Scritti politici di D'Annunzio*, Feltrinelli, Milano 1980.

<sup>35</sup> Da questo capitolo Alatri ricavò un approfondimento relativo alla vecchiaia del poeta: ID., *D'Annunzio negli anni del tramonto*, Marsilio, Venezia 1984.

<sup>36</sup> F. ULIVI, *D'Annunzio*, Rusconi, Milano 1988. Da questo studio il biografo derivò ID., *La maschera senza il volto*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1989; ID., *Vita e opere di Gabriele D'Annunzio*, Mucchi, Modena 1990.

presenta alcuni aspetti dell'esistenza dell'autore<sup>37</sup>. La narrazione della Sorge ricostruisce le ultime giornate di d'Annunzio al Vittoriale e, attraverso la finzione romanzesca della nostalgica rievocazione del passato, richiama alla memoria del Poeta le esperienze più significative della sua vita: le abitudini del Vittoriale, i rapporti con Mussolini, le imprese belliche e di Fiume, l'amore (fino ad allora inedito) con Olga Levi, la giovinezza e l'infanzia, l'amicizia con Michetti, gli anni romani e l'infatuazione per le teorie wagneriane, l'attività teatrale con la Duse, ecc. La voluta mancanza di rigore scientifico è parzialmente riscattata dalla profondità intellettuale con cui vengono ricostruiti i rapporti di d'Annunzio con l'estetica musicale e con la pittura michettiana, e dalla lucidità con cui l'autrice delinea l'introspezione psicologica e affettiva dello scrittore abruzzese.

Ancora nel 1988, lo studioso americano Charles Klopp, convinto della profonda specularità fra la vita e l'opera di d'Annunzio, curò una breve introduzione a quest'ultima, arricchendola con sintetiche notizie biografiche<sup>38</sup>. In realtà il lavoro di Klopp non può essere annoverato fra gli studi biografici in senso stretto per lo scarso spazio dedicato alle notizie relative alla vita.

Pochi mesi dopo, Maria Gazzetti redige una concisa biografia dannunziana in lingua tedesca, ultima di una scarsa serie di contributi introduttivi provenienti dall'area mitteleuropea<sup>39</sup>. L'autrice passa in rassegna l'esistenza del Poeta, dall'attività letteraria, giornalistica e teatrale, agli amori, alle imprese politiche e belliche, fino agli ultimi anni al Vittoriale, con notevole sinteticità e grande abbondanza di immagini.

Nel 1991 una nuova biografia dannunziana viene composta da Enzo Cataldi, con l'intenzione di ricostruire, di d'Annunzio, «la vita, le giornate, le vicende, gli atti; [...] i ragionamenti e i comportamenti; [...] i sentimenti, gli affetti, le passioni, le il-

---

<sup>37</sup> P. SORGE, *D'Annunzio. Vita di un superuomo*, Lucarini, Roma 1988.

<sup>38</sup> «Since D'Annunzio's life is reflected so directly in his writing, I have preferred not to summarize it in the book's first chapter, choosing instead to discuss his lived life along with his written one - specular image so similar in his case that it is often difficult to tell which is the event and which the reflection»: C. KLOPP, *Gabriele D'Annunzio*, Twayne Publishers, Boston 1988, *Preface*.

<sup>39</sup> M. GAZZETTI, *Gabriele d'Annunzio*, Rowohlt, Hamburg 1989. Fin dalla fine dell'Ottocento la critica tedesca manifestò più biasimo che consenso verso l'opera dannunziana. Per i rapporti fra d'Annunzio e la cultura germanica rimando a A. ANDERHUB, *Gabriele d'Annunzio in der deutschen Literatur*, Stämpfli, Bern 1948; H. HINTERHAUSER, *D'Annunzio e la Germania* in AA. VV., *L'arte di Gabriele d'Annunzio* cit., pp. 439-460; A. KUPKA, *Der ungeliebte D'Annunzio: D'Annunzio in der zeitgenössischen und der gegenwärtigen deutschsprachigen Literatur*, Lang, Frankfurt am Main 1992. Ricordiamo anche il recente contributo audiovisivo di A. UEBELE, *Gabriele d'Annunzio*, Klett, Stuttgart 1988.

lusioni, le speranze; [...] le verità e le menzogne; [...] i vizi e le virtù»<sup>40</sup>. Cataldi si serve di «tutti i documenti, le lettere, i taccuini, le testimonianze di coloro che l'hanno conosciuto da vicino», al fine di offrire una immagine precisa «del D'Annunzio in carne ed ossa» prima che «dell'artista nelle sue manifestazioni pubbliche», cioè «del D'Annunzio come ha veramente amato e odiato, gioito e sofferto più di come abbia poi rappresentato sulla pagina stampata amore e odio, gioia e sofferenza»<sup>41</sup>. Cataldi, dunque, ha colto con lucidità la cesura fra il d'Annunzio pubblico o autobiografico e quello privato:

È ovviamente nel comportamento abituale che il carattere di una persona si rivela, e nel caso di D'Annunzio è pertanto il suo modo effettivo, concreto, di essere, d'agire, di vivere che deve essere considerato, pur avvertendo che riflettendosi esso certamente anche nelle opere, lo studio di queste può senz'altro aiutare; laddove invece troppo spesso è soltanto nella considerazione delle opere che si è voluto stabilire quale fosse la personalità dell'autore in quanto uomo. Ciò è accaduto perché ad interessarsi di D'Annunzio sono stati principalmente se non esclusivamente critici letterari, gli studiosi della sua poesia e del suo teatro<sup>42</sup>.

Per aggirare lo scoglio di una biografia dell'autore piuttosto che dell'uomo, Cataldi ha confinato in una unica parte dell'opera, i capitoli XIV-XVII, la descrizione dell'attività letteraria, considerandola semplicemente una dei molti aspetti determinanti nella vita del pescarese<sup>43</sup>. Questa sezione descrive la concezione 'mistica' che il Poeta aveva della parola e i conseguenti eccessi grafici e ritmici, per poi collocare la letteratura dannunziana nell'orizzonte storico della nostra cultura e analizzare distintamente la produzione poetica, prosastica e drammaturgica. Il biografo non segue rigorosamente l'ordine cronologico degli eventi, ma preferisce analizzare i principali episodi della vita dell'autore attraverso un considerevole numero di capitoli che illustrano il rapporto dello scrittore abruzzese con esperienze e personaggi rilevanti: si passa dall'analisi della relazione con la famiglia (capitoli V-VIII), agli amori (VII-XIII), all'attività letteraria (XIV-XVII), all'esperienza politica e militare (XVIII-XXV), all'esperienza religiosa (XXVII-XXIX), alla vecchiaia (XXVI-XXXIV). Tuttavia, malgrado le buone intenzioni di Cataldi, anche in questa biografia la vita di

---

<sup>40</sup> E. CATALDI, *D'Annunzio*, Atheneum, Firenze 1991, p. 46.

<sup>41</sup> *Ibidem*.

<sup>42</sup> *Ibidem*.

<sup>43</sup> *Ibi*, pp. 179-262.

d'Annunzio viene esaminata più nell'esteriorità degli eventi di cronaca che nell'interiorità della persona. Originali sono i primi capitoli dell'opera, dove il biografo si cimenta in un'analisi del presunto superomismo nietzschiano del Poeta. In particolare, nel terzo capitolo, *Genio e sregolatezza*, Cataldi psicanalizza il carattere dannunziano diagnosticando una 'psicopatia passionale' alla quale si potrebbe far risalire il 'satirismo', la 'grafforrea', l'egocentrismo e il misticismo degli ultimi anni<sup>44</sup>. Infine, particolarmente validi sono gli ultimi capitoli dedicati alla vecchiaia dello scrittore, trascorsa al Vittoriale tra orge dispendiose e nostalgiche rievocazioni dell'eroismo militare, nel tacito dissenso verso il regime. Fra questi, una sezione di singolare interesse è rappresentata dal capitolo XXVII, nel quale si mettono a fuoco i contrasti del Poeta con la Chiesa, e i due successivi, dove Cataldi valuta il sentimento religioso dello scrittore, individuando il prevalere del vitalismo pagano sulla coscienza della morte, che fu tanto intensa nel d'Annunzio novecentesco da far parlare di misticismo e francescanesimo; questo, frutto di una idealizzazione tanto estetizzante quanto mistificatoria rispetto all'insegnamento francescano, quello, attribuito dal biografo agli squilibri psicologici precedentemente imputati al pescarese<sup>45</sup>.

#### 4. *Woodhouse e l'arcangelo ribelle*

Un contributo di valore all'indagine biografica dannunziana è rappresentato dallo studio di John Woodhouse, *Gabriele D'Annunzio. Defiant archangel*, pubblicato a Oxford nel '98 e tradotto in Italia l'anno seguente come esito di una rigorosa ricerca<sup>46</sup>:

This is the first documented biography of Gabriele D'Annunzio in any language, and, within the limits of reason, given the bizarre nature of D'Annunzio's career, the first objective appraisal of the man. [...] In the present volume every effort has been made to certify the truth of an occurrence through reliable documents, published and unpublished<sup>47</sup>.

---

<sup>44</sup> *Ibi*, pp. 41-56.

<sup>45</sup> *Ibi*, pp. 376-414.

<sup>46</sup> J. R. WOODHOUSE, *Gabriele D'Annunzio. Defiant archangel*, Clarendon press, Oxford 1998; tradotta come ID., *Gabriele D'Annunzio. Arcangelo ribelle*, Carocci, Roma 1999. Per le successive citazioni si fa riferimento all'edizione oxoniense.

<sup>47</sup> *Ibi*, pp. VII-XI.

Sebbene Woodhouse dichiara di aver radunato ed esaminato in modo completo i materiali inediti riguardanti gli amori e l'attività politica dello scrittore abruzzese, egli stesso riconosce di essersi arrestato di fronte alle ancor sensibili lacune relative alla documentazione manoscritta. Inoltre, l'autore non si sottrae al confronto con le biografie precedenti, a partire dalle più vecchie, giudicate perlopiù mitizzanti (quella di Giannantoni) o esclusivamente documentarie (Antona Traversi, Masci e Forcella)<sup>48</sup>, mentre valuta con occhio benevolo gli sforzi scientifici di Gatti, quelli critici di Sozzi e, malgrado il taglio anedddotico, le opere di Antongini. In particolare, fin dalla prefazione emerge la comprensibile volontà di approfondire i rapporti di d'Annunzio con la cultura britannica a cui, peraltro, Woodhouse aveva dedicato alcuni precedenti contributi<sup>49</sup>. L'autore inglese, infatti, riallacciandosi alla tradizione biografica anglosassone a partire dal Nardelli - Livingstone, fino agli studi di Griffin, della Winwar, di Rhodes e di Klopp, ammette di aver volontariamente conferito alla propria biografia un taglio britannico. Così, già nelle pagine introduttive, si delinea sinteticamente la fortuna riscossa da d'Annunzio in Gran Bretagna e il successivo declino motivato in prevalenza da ragioni politiche (come Weiss aveva già segnalato nel 1963)<sup>50</sup>. Più avanti, nell'analisi delle prove veristiche dello scrittore, il biografo si sofferma sull'accoglienza che questa letteratura ricevette in Francia e in Gran Bretagna (pp. 33-35). Analogamente, nella descrizione della prima poesia dannunziana di gusto decadente, vengono accennati i rapporti con Dante Gabriel Rossetti e il Preraffaellismo

<sup>48</sup> R. FORCELLA, *D'Annunzio*, vol. I, 1863-1883, Fondazione Leonardo per la cultura italiana, Roma 1926; vol. II, 1884-1885, Fondazione Leonardo per la cultura italiana, Roma 1928; vol. III, 1886, Sansoni, Firenze 1936; vol. IV, 1887, Sansoni, Firenze 1937. Si tratta di un rigoroso repertorio bibliografico.

<sup>49</sup> ID., *La fortuna inglese del Trionfo della morte: traduzioni, reazioni e interpretazioni anglosassoni*, in AA. VV., *Il trionfo della morte. Atti del III convegno internazionale di studi dannunziani. Pescara 22-24 aprile 1981*, a cura di E. TIBONI - L. ABRUGIATI, Fabiani, Pescara 1981, pp. 239-58; ID., *Il Canto novo e i nuovi rimatori inglesi: Un'occasione perduta?*, in *Canto novo nel centenario della pubblicazione. Atti del IV convegno internazionale di studi dannunziani. Pescara 7-8 maggio 1982*, a cura di E. TIBONI - L. ABRUGIATI, G. Fabiani, Pescara 1983, pp. 149-66; ID., *Curiouser and Spuriuser: Two English Influences on D'Annunzio*, «Italian Studies», 42 (1987), pp. 69-80; ID., *La fortuna inglese della Fiaccola sotto il moggio*, in AA. VV., *La fiaccola sotto il moggio*, a cura di E. TIBONI - M. RAPAGNETTA - U. RUSSO, Fabiani, Pescara 1988, pp. 219-34; ID., *Gabriele D'Annunzio e la cultura anglosassone: la testimonianza del silenzio*, in AA.VV., *Gabriele D'Annunzio a cinquant'anni dalla morte. Atti del IX convegno internazionale di studi dannunziani. Pescara 9-14 maggio 1988*, a cura di E. TIBONI, II, Fabiani, Pescara 1988, pp. 627-46; ID., *D'Annunzio and Yeats*, «Journal of Anglo-Italian Studies», 5 (1997), pp. 212-30.

<sup>50</sup> «Weiss exaggerated the situation for effect, but even now, in British universities, only Oxford, home of lost causes, has regular courses on D'Annunzio's literary work»: WOODHOUSE, *Gabriele*

inglese (pp. 65-66), poi sviluppati con profondità e rigore nel V capitolo, *Poet as Playwright* (pp. 155-62). Woodhouse non si limita ad esaminare i rapporti letterari con la cultura britannica, sottolineando, come s'è visto, le influenze inglesi del Poeta, la sua fortuna presso il pubblico anglofono, popolare, accademico e intellettuale, ma analizza anche l'attività politica di d'Annunzio secondo questa stessa impostazione. Nel capitolo dedicato all'esperienza fiumana (*The Invasion of Fiume*), infatti, il biografo descrive l'avvenimento storico servendosi delle testimonianze di connazionali, di articoli giornalistici della stampa inglese e di documenti internazionali, attento a descrivere le reazioni e i giudizi britannici, ma anche a esprimere un'opinione negativa sull'impresa e sulle conseguenze politiche che essa provocò (pp. 315-40). Anche l'attività diplomatica successiva, i rapporti con Mussolini e la divulgazione della notizia della morte del Poeta, analizzati nel capitolo conclusivo (*Il Vittoriale*), vengono esposti considerando le reazioni internazionali (pp. 351-80). È necessario rilevare che, in queste pagine, talvolta sviluppo di precedenti studi, l'autore si concentra su argomenti di interesse storico piuttosto che propriamente biografico<sup>51</sup>. La recente traduzione italiana dell'opera di Woodhouse non ne altera il taglio anglosassone, mantenendo addirittura alcune versioni prestigiose di testi dannunziani (come quelle di George Arthur Greene) utilizzate nell'edizione originaria<sup>52</sup>. Le motivazioni dell'«orientamento inglese di questa rilettura»<sup>53</sup>, che hanno spinto il biografo a mantenere la sostanza dell'edizione britannica fin nello stile espositivo, sono apertamente enunciate nella *Prefazione all'edizione italiana*:

A parte qualche correzione tipografica non ho cambiato la sostanza dell'edizione oxoniense. In questo modo il lettore italiano può giudicare non solo la novità (o meno) di ciò che ho scritto, ma anche la conoscenza (o meno) che ha un pubblico inglese di

---

*D'Annunzio* cit., pp. 2-3. Cfr. R. WEISS, *D'Annunzio e l'Inghilterra*, in AA. VV., *L'arte di Gabriele d'Annunzio* cit., pp. 463-70.

<sup>51</sup> ID., *D'Annunzio a Fiume: testimonianze inglesi inedite o rare. Studi Preliminari*, in *L'Italia contemporanea. Studi in onore di Paolo Alatri*, a cura di C. CARINI - P. MELOGRANI, II, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1991, pp. 151-66; ID., *D'Annunzio e la guerra attraverso occhi inglesi*, in AA. VV., *D'Annunzio e la guerra*, a cura di F. PERFETTI, Mondadori, Milano 1996, pp. 179-90; ID., *D'Annunzio e l'impresa fiumana: visto attraverso i documenti inediti del Foreign Office*, in AA. VV., *D'Annunzio e l'impresa fiumana*, a cura di F. PERFETTI, di prossima pubblicazione.

<sup>52</sup> Nell'edizione inglese, infatti, al fine di assicurare un pubblico internazionale al proprio lavoro, Woodhouse aveva citato i testi dannunziani, in verso e prosa (sebbene le citazioni poetiche presentassero, accanto alla traduzione inglese, anche il testo originario italiano) attraverso traduzioni nella propria lingua, secondo una consuetudine già affermata nei precedenti biografi anglofoni. In particolare Woodhouse si rifà a G. A. GREENE, *Italian Lyrists of Today*, E. Mathews and J. Lane, London 1893.

<sup>53</sup> WOODHOUSE, *Gabriele D'Annunzio. Arcangelo ribelle* cit., p. 439.

cose italiane, dato che ho conservato di proposito certe spiegazioni necessarie per gli inglesi, che sarebbero superflue per un colto pubblico italiano. Mi accorgo anche che nel testo è rimasto un sapore inglese che ho preferito mantenere, sia nella fraseologia che nel vocabolario<sup>54</sup>.

Lo spirito britannico non è il solo elemento d'interesse nell'opera di Woodhouse, giacché, come lo stesso autore ha sottolineato, lo sforzo di recupero dei materiali editi e inediti ha permesso l'elaborazione di un contributo biografico realmente ricco, rendendo indispensabile un'attenta selezione dei materiali significativi e la sintesi delle informazioni. Da questo punto di vista, lo studioso inglese si è concentrato in prevalenza sull'opera letteraria e sulle relazioni amorose, lasciando in secondo piano, invece, i lati più intimi e privati. Anche questa biografia, dunque, come molte precedenti, malgrado la serietà critica e documentaria, non ha eluso la tendenza a rilevare con maggior interesse la vita dell'autore rispetto a quella dell'uomo. Tuttavia, a essa va riconosciuta una qualità critica che mancava a molti contributi biografici precedenti, poiché l'autore delinea un quadro completo e significativo dell'attività letteraria dannunziana secondo uno schema rigoroso ed esaustivo. Per quanto riguarda i romanzi, si analizzano le occasioni, l'elaborazione, le trattative con gli editori, le influenze letterarie e filosofiche, le fonti culturali e tematiche, gli intenti. Di ogni opera vengono esposti la trama, i contenuti psicologici ed estetici, le componenti autobiografiche ricavate dai *Taccuini* e dai carteggi, e la fortuna presso il pubblico italiano e straniero. Nel caso di raccolte poetiche e novellistiche, si esaminano anche i componimenti più significativi con l'ausilio di ampie citazioni, mentre, della produzione teatrale, si sottolineano i problemi di messa in scena, le trattative con scenografi e impresari. Woodhouse estende l'analisi agli scritti giornalistici e ai discorsi più rilevanti, al fine di offrire un panorama quanto più possibile esaustivo della letteratura dannunziana<sup>55</sup>.

Accanto all'opera, il biografo inglese dedica ampio spazio alle vicende amorose di d'Annunzio, nella convinzione della primaria importanza di esse: «The rapport between sexual activity and literary creativity [...] in D'Annunzio's life and work were

---

<sup>54</sup> *Ibi*, p. 17. Effettivamente, a parte alcune rettifiche tipografiche e bibliografiche, la traduzione italiana non presenta grandi differenze rispetto all'edizione inglese.

<sup>55</sup> Anche in questo contesto Woodhouse rielabora alcuni significativi studi precedenti. È il caso, per esempio, della polemica sui plagi scatenata da Thovez nel 1896, che il biografo inglese esamina con profondità critica attraverso il riuso del proprio precedente contributo *Creative Plagiarism: D'Annunzio's Varied Sources*, in AA. VV., *The Italian lyric tradition essays in honour of F. J. Jones*,



indivisible»<sup>56</sup>. È in questo senso che Woodhouse ritiene imprescindibile l'esplorazione delle vicende sentimentali ed erotiche del Poeta, per quanto narrate in relazione più all'opera che al ruolo che rivestirono nella psicologia di d'Annunzio. Come nel caso dell'attività politica, anche per gli amori l'autore inglese non rinuncia ad esprimere giudizi sul comportamento egoistico e libertino del pescarese:

D'Annunzio never seemed to develop beyond adolescence. It has been noted that there is no evidence that D'Annunzio ever showed regret or compassion or even consideration for others once they had gratified a temporary whim; selfish egotism governed his every action and one of most significant legacies he left to fascism was the vulgar, indeed obscene dismissive, motto *Me ne frego*<sup>57</sup>.

Sentenze di questo tipo, espresse fin dalla descrizione della *liaison* giovanile con Elda Zucconi (pp. 43-44), si sovrappongono allo *humour* col quale Woodhouse riferisce le avventure erotiche di d'Annunzio: è il caso delle pagine dedicate alla narrazione del viaggio in Grecia, dove l'autore abruzzese è descritto quale «prurient schoolboy», eccitato dai propri racconti osceni (pp. 132-33), o di quelle relative alla 'erotomania' e tossicodipendenza che l'avrebbero affetto dal periodo fiumano agli ultimi anni del Vittoriale (pp. 340-50; 375-78).

##### 5. L'opera di Annamaria Andreoli

Se l'opera di Woodhouse ha contribuito significativamente al progresso della ricerca biografica dannunziana, l'eccellente studio di Annamaria Andreoli, *Il vivere inimitabile*, ne segna per molti versi il punto d'arrivo<sup>58</sup>. Nel *Vivere inimitabile*, infatti, la

---

edited by G. BEDANI - R. CATANI - M. SLOWIKOWSKA, Cardiff University of Wales Press, Cardiff 1993, pp. 91-107.

<sup>56</sup> «The present volume will not make the mistake of ignoring his love affairs, though for the reader wishes to dwell more fully on the sexual aspects of his relationships it may prove disappointing»: WOODHOUSE, *Gabriele D'Annunzio* cit., p. 6.

<sup>57</sup> *Ibi*, p. 338.

<sup>58</sup> A. ANDREOLI, *Il vivere inimitabile. Vita di Gabriele D'Annunzio*, Mondadori, Milano 2000. La studiosa giunge all'elaborazione di quest'opera attraverso una lunga esperienza maturata nel settore degli studi dannunziani in qualità di presidente della Fondazione "Il Vittoriale degli Italiani". Della sua vasta bibliografia converrà almeno menzionare il significativo contributo critico all'opera dannunziana *D'Annunzio*, La Nuova Italia, Firenze 1985; i volumi iconografici dedicati allo scrittore abruzzese e alle sue dimore *Gabriele d'Annunzio*, La Nuova Italia, Firenze 1987 e *Album d'Annunzio*, Mondadori, Milano 1990; e, infine, gli studi dedicati alla raccolta e all'analisi dei materiali inediti d'archivio: G. D'ANNUNZIO, *Di me a me stesso*, Mondadori, Milano 1990; *I libri segreti: le biblioteche di Gabriele D'Annunzio*, De Luca, Roma 1993; *D'Annunzio archivista: le filologie di uno scrittore*, Olschki, Firenze 1996.

biografa si è servita di un'ingente quantità di documenti, custoditi soprattutto presso la Biblioteca Nazionale di Roma e presso gli archivi del Vittoriale; si pensi alla Collezione Gentili (40.000 carte prevalentemente inedite, fatte acquistare dal Ministero per i Beni Culturali nel 1997), alla Collezione Gerra e Guabello, ai carteggi con Francesco Paolo d'Annunzio, Sarah Bernhardt, Pascal Getzel, Antonio Gargano, Benigno Palmerio, Ester Pizzuti, Eleonora Duse, Annibale Tenneroni, Giuseppina Mancini, Luisa Casati Stampa, Olga Levi Brunner, Luisa e Jolanda Baccara, Amélie Mazoyer, Letizia de Felici, Luigi Albertini, Emilio e Giuseppe Treves, Arnoldo Mondadori, gli Agnelli, ecc. che completano talvolta alcune già note raccolte epistolari grazie a importanti inediti. Fra questi, interessanti sono soprattutto un manipolo di lettere del carteggio con Barbara Leoni, un centinaio di quello con Michetti e quasi trecento dello scambio epistolare con Pasquale Masciantonio.

Un pregevole aspetto del rigore scientifico di questa biografia risiede nell'imparzialità dell'autrice verso l'uomo d'Annunzio, verso i suoi comportamenti, verso il suo valore letterario e politico. L'Andreoli, infatti, si astiene dal censurare particolari scabrosi e scandalistici e, diversamente dai biografi precedenti, lascia sempre il giudizio al lettore. Inoltre, grazie alla mediazione dei documenti privati, delle opere, degli scritti giornalistici e dei discorsi pubblici, la studiosa riesce ad articolare, con completezza e attendibilità, la figura del *dandy*, del poeta e del patriota in maniera diversa e innovativa, sia rispetto alla idealizzazione dell'autobiografismo dannunziano e delle prime ricostruzioni biografiche, sia rispetto alle più recenti biografie, colpevoli di aver privilegiato la veste ufficiale dell'autore. Andare oltre l'immagine che lo scrittore abruzzese ha lasciato di sé, non solo nelle parti autobiografiche della propria opera, ma anche nelle relazioni sociali e presso il pubblico coevo, non è stata operazione facile; come s'è visto, anche le migliori biografie si sono arrestate di fronte a questo scoglio, limitandosi a penetrare la psicologia dannunziana tanto quanto lo stesso d'Annunzio desiderava<sup>59</sup>. Infatti, per sottrarsi al pericolo di una confessione in-

---

<sup>59</sup> Marziano Guglielminetti, riflettendo sulla portata memorialistica delle *Faville del Maglio*, ha evidenziato con acute osservazioni quanto l'autobiografismo dannunziano fosse soggetto a una trasfigurazione che non consente al biografo l'immediata trascrizione dell'evento narrato dal piano letterario a quello storico-biografico. Rifacendosi ai modelli autorevoli del memorialismo rinascimentale e di quello superomistico dell'*Ecce homo* di Nietzsche, d'Annunzio coltivò un'idea autobiografica che, rispondendo all'esigenza di trasfigurazione artistica del dato spazio-temporale in un orizzonte idealistico, si tradusse spontaneamente in 'autologia': M. GUGLIELMINETTI, *Introduzione ed esemplificazione della*

tima, la quale avrebbe coinvolto in un intrico di rapporti domestici e triviali l'immagine sublime di sé che andava elaborando, lo scrittore preferì offrire della propria persona un'effigie stilizzata dall'arte e dall'egotismo, che non rendeva esaurientemente conto della verità storica. Per stabilire che rapporto intercorresse fra la realtà e questa figura artefatta, intellettuale e fisica, è necessario individuare quale convinzione avesse d'Annunzio di corrispondere ad essa, e quale fosse l'esito effettivo di tale sforzo d'adeguamento. Solo coloro che, conoscendolo da vicino, seppero orientarsi in questo groviglio di meccanismi psicologici ne compresero l'effettiva personalità. Perciò il ricorso alle testimonianze di amici e amanti ha sempre rivestito un'importanza fondamentale nell'esegesi del suo carattere. La biografia dell'Andreoli si distingue dalle precedenti anche per l'uso sapiente di tali testimonianze, accuratamente selezionate con l'intento di restituire un profilo storico dell'autore che attraverso sincronicamente il personaggio pubblico e l'uomo privato, analizzando la complementarità delle relazioni volontarie e preterintenzionali. Annamaria Andreoli non rinuncia a collocare d'Annunzio nella cultura dell'epoca, esaminando le relazioni storiche, letterarie, critiche e sociologiche, ma riesce a individuare l'equilibrio effettivo fra vita, cultura e letteratura concentrandosi sull'uomo. Le suggestioni culturali del Poeta, dopo esser state osservate nell'orizzonte dei rapporti intellettuali e sociologici, sono ricondotte ai giudizi e alle opinioni da lui espresse in privato, con l'intento di individuare l'opinione che l'autore ebbe degli eventi contemporanei, delle opere proprie e altrui. Per quanto riguarda la produzione letteraria, l'analisi dell'opera dannunziana, condotta con profondità e precisione sulla base delle letture, delle frequentazioni, delle suggestioni e delle fonti, viene costantemente riallacciata alla psicologia e all'intimità di d'Annunzio, eludendo il rischio di una contaminazione dell'indagine biografica con informazioni più pertinenti al settore critico. Di qui viene il rigore col quale la biografa tiene presenti le stesure manoscritte delle opere, osservando, oltre all'andamento compositivo, il trapasso degli eventi dalla vita al testo interpretato come manifestazione dell'esistenza e non viceversa. Dunque l'indagine della complementarità fra evento esteriore e interiore svolta con l'ausilio dei materiali manoscritti,

---

«*Laus mei*» di Gabriele d'Annunzio, «Sigma», 29-30 (gen.-giu. 1971), pp. 3-34; ID., *A chiarezza di me: D'Annunzio e le scritture dell'io*, F. Angeli, Milano 1993.

che, senza sovrapporsi ripetitivamente al testo, lo approfondiscono e completano, è forse l'elemento più pregevole della biografia<sup>60</sup>.

Anche il tema degli amori trova ampio spazio per il rilievo che essi assunsero nella personalità dello scrittore abruzzese. L'Andreoli restituisce un affresco intimo e genuino delle relazioni con Elda Zucconi, con Maria Hardouin di Gallese, con Olga Osani, con Barbara Leoni, con Maria Gravina, con Eleonora Duse, con Alessandra Di Rudinì, con Giuseppina Mancini, con Natalie Golubeff, con Luisa Baccara e con le altre amanti 'minori'.

Ma è forse nella ricostruzione dei rapporti intellettuali, che questa biografia raggiunge gli esiti più apprezzabili, descrivendo con un rigore e una ricchezza documentaria senza precedenti alcune relazioni di grande interesse. Pregevole è la ricostruzione del sodalizio artistico con Michetti, Tosti, Barbarella e De Cecco risalente all'estate del 1880, esposta nel paragrafo *Il cenacolo di Francavilla* col ricorso a carteggi e ricordi (pp. 55-59). Eccellente è il paragrafo dal titolo *Capolavori di falso-antico*, nel quale si espone la passione di d'Annunzio per gli studi filologici, alimentata da frequentazioni erudite con esperti quali Francesco Novati e Corrado Ricci (pp. 361-72). Di grande valore è *L'epifania di Venezia*, narrazione del viaggio compiuto con Conti e con Hérelle nel 1894, basata prevalentemente sulla testimonianza di quest'ultimo (pp. 245-50). Infine, meritano di essere almeno menzionate le pagine dedicate alle relazioni e agli incontri con personalità quali Barrès, Saba, Debussy e soprattutto Pascoli; rapporto questo, che l'Andreoli segue con attenzione in vari luoghi della biografia, dedicandogli, infine, il paragrafo intitolato *Il fratello maggiore e*

---

<sup>60</sup> Si veda come, in *La «trasposizione tragica»*, la biografa analizza esaustivamente la genesi del *Piacere*, individuando il sostrato autobiografico del rapporto con Barbara Leoni, la rielaborazione dei materiali giornalistici, le fonti, le influenze culturali e gli intenti (pp. 136-52); esame che continua nel paragrafo successivo (*Nell'eremo di San Vito Chietino*) dove la stessa tecnica analitica viene applicata alla genesi dell'*Invincibile* (pp. 152-62). Queste considerazioni valgono anche per *Delitti e castighi*, dedicato all'esame dell'*Innocente* (pp. 177-88), per *Un frammento di vita*, relativo al *Trionfo della morte* (pp. 238-45) e per la dettagliata analisi del progetto delle *Laudi* (pp. 372-85). Di grande valore è anche la disamina dell'esperienza giornalistica, sia per quanto riguarda la produzione romana, di cui la sezione *La miserabile fatica quotidiana* considera attentamente gli aspetti mondani, estetici e sociologici (pp. 104-25), sia per i più intellettualistici articoli del periodo napoletano (pp. 211-23). Anche nel capitolo *La mia guerra (1915-1921)*, relativo all'esperienza bellica di d'Annunzio, l'autrice, pur non tralasciando gli aspetti storici, si sofferma piuttosto sull'esperienza umana e intima rilevando le reazioni interiori del Poeta di fronte alla guerra e agli ideali ispirati da essa (pp. 507-82). Si veda, in particolare, *Il battesimo del fuoco*, dove la concezione bellica dannunziana viene ricostruita attraverso il carteggio con Albertini (pp. 522-35). Così, anche nell'ultimo capitolo (*La cittadella del principe*), che esamina il rapporto d'Annunzio – Mussolini, la biografa privilegia l'introspezione interiore rispetto alla cronaca ufficiale (pp. 583-627).

*minore*, nel quale la relazione fra i due poeti viene analizzata attraverso memorie e documenti personali e familiari (pp. 340-49).

#### 6. *Un bilancio sulle biografie dannunziane*

A questo punto, appare chiaramente quante e quali lacune abbiano, nel corso degli anni, ostacolato un'attendibile ricostruzione dell'esistenza dannunziana. Aldilà delle ingerenze che la critica letteraria ha esercitato sugli studi biografici - in parte a causa dell'autobiografismo estetizzante dell'autore, in parte per il fatto che l'interesse ad approfondirne la vita nasceva soprattutto in sede critico-letteraria - il processo di semplificazione e mistificazione della personalità di d'Annunzio ha trovato terreno fertile soprattutto nell'impianto romanzesco di molte biografie. In tale contesto, è anche possibile rilevare una distinzione fra quegli studiosi che hanno manifestato ammirazione verso il Poeta e quanti, invece, hanno palesato un'aperta ostilità. Come si è detto, la tendenza apologetica promossa da Sodini, da Giannantoni e dagli altri estimatori, a parte alcune eccezioni, è cronologicamente circoscritta agli anni del fascismo. Nel dopoguerra, infatti, coloro che vollero esprimere il proprio consenso verso l'opera dannunziana, preferirono la serietà scientifica all'encomio. La tendenza polemica e denigratoria, invece, già alimentata da molti contemporanei italiani e stranieri quali Lucini, Thovez, Nardelli, ecc., trova continuità fino ai nostri giorni con Antonicelli, Chiara e quanti, guidati dal pregiudizio letterario, politico o morale, cercarono di offuscare la fama dello scrittore e dell'eroe militare.

Il compito del biografo non consiste nel persuadere il lettore della meschinità o della grandezza del personaggio studiato, ma nell'offrire strumenti significativi per valutarne obiettivamente e liberamente la personalità e le azioni. È questo il presupposto di quella tradizione biografica che va da Forcella, Masci, Gatti, Mariano fino a Woodhouse e all'Andreoli, perseguendo l'intento di ricostruire scientificamente la vita di d'Annunzio. Riguardo a tali contributi, sono stati rilevati due limiti fondamentali: il documentarismo puro, ovvero l'enumerazione di date ed eventi totalmente priva di una introspezione della persona; e, quando tale introspezione è stata effettuata, la tendenza, naturale quanto necessaria, a privilegiare il dato storico e ufficiale rispetto a quello intimistico. L'Andreoli, invece, ha individuato una soluzione equilibrata che comprende le molteplici sfumature dell'indole dannunziana, indicando la strada cui

dovranno fare riferimento gli studi a venire. Infatti, se *Il vivere inimitabile* ha finalmente colmato tante lacune filologiche relative a documenti e manoscritti, si può forse auspicare un'ulteriore biografia che, facendo riferimento alla completezza, al rigore e al prezioso lavoro selettivo ed esegetico dell'autrice, non abbia più bisogno di testimonianze, bensì possa far rivivere la personalità di d'Annunzio tanto quanto l'interpretazione di esse lo consente. Infatti, la ricchezza e la complessità psicologica del carattere dannunziano, che la studiosa, superando le semplificazioni dei precedenti biografi, ha per prima dischiuso al lettore, suscita ancora interrogativi privi di risposta. È, per esempio, il caso delle relazioni interpersonali, delle amicizie e degli amori, dove l'egocentrismo offensivo, che talvolta si manifesta nell'esteriorità dei comportamenti, pare non rendere esaustivamente conto della natura dannunziana. E, pur se l'individualismo esasperato e narcisista rispondesse al problema in maniera definitiva, sarebbe interessante individuarne il movente. Ugualmente enigmatica rimane l'incredula apatia del Comandante di fronte all'avvento del fascismo, non completamente giustificabile con l'abilità strategica di Mussolini. Non ancora chiaro risulta il rapporto intimo di d'Annunzio con la spiritualità religiosa e il soprannaturale. Problematica resta l'interpretazione dei numerosi 'travestimenti' del Poeta, del significato che essi hanno assunto nella sua interiorità, della possibilità che fra loro vi sia un comune denominatore. Dunque, è sull'umanità e sull'intima psicologia di d'Annunzio, elementi perlopiù trascurati dalla critica, che gli studiosi dovranno concentrare la propria attenzione. Una nuova biografia avrà senso solo quando l'analisi dell'animo dannunziano e degli atteggiamenti da lui assunti verso il proprio tempo paleserà risultati sufficientemente innovativi da rendere necessaria una sintesi ulteriore.

*Enrico Albertelli*